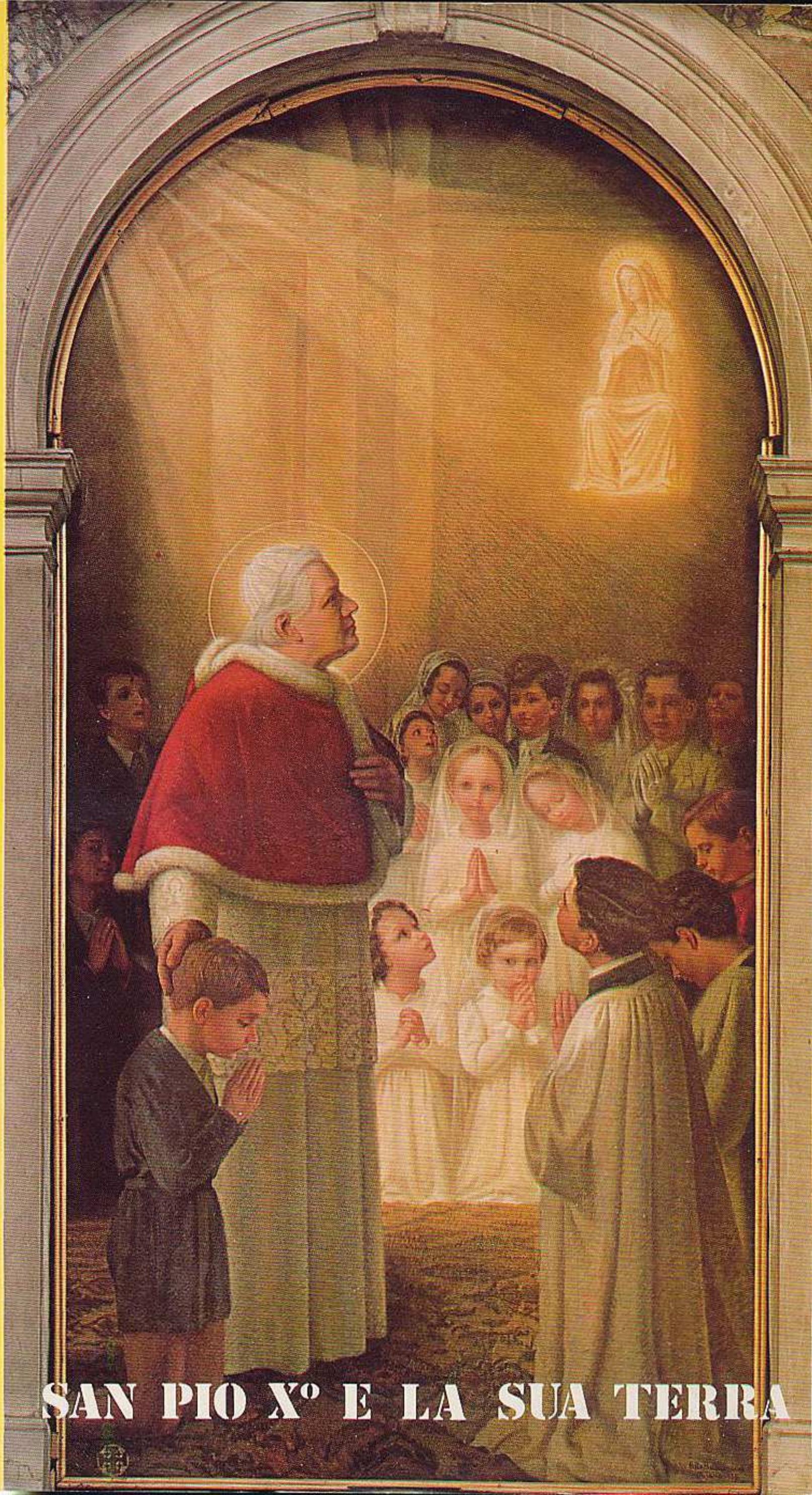
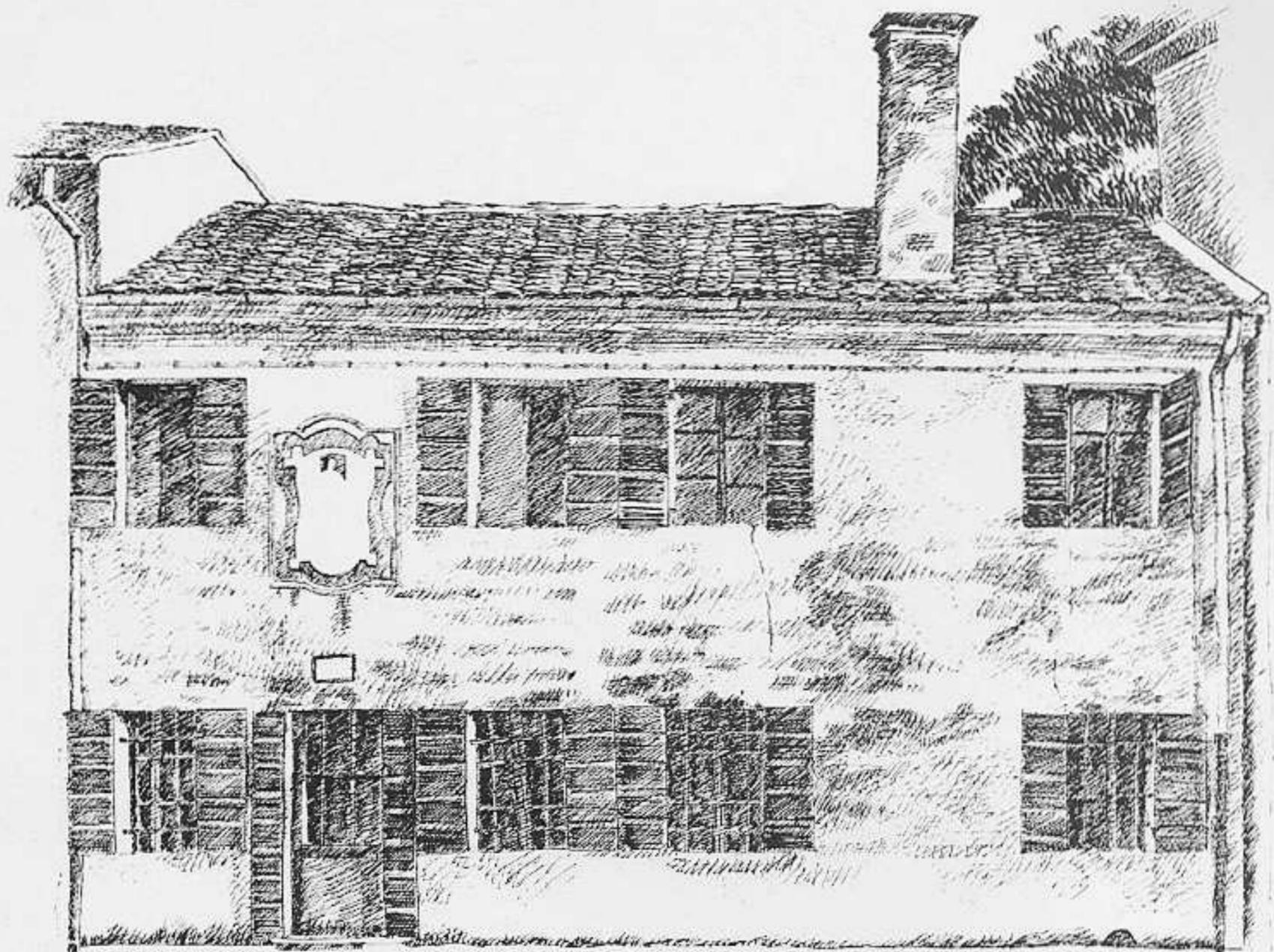


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina. San Pio X^o ai piedi della sua Madonna.
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X^o entra in questo Santuario; torna come maestro».

IGNIS ARDENS

Pio X e la sua terra

Pubbl. bimestrale N. 3

Anno XXXV

MAGGIO-GIUGNO

1988

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1

31039 Riese Pio X (Treviso)

Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:

Pietro Tonello

(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

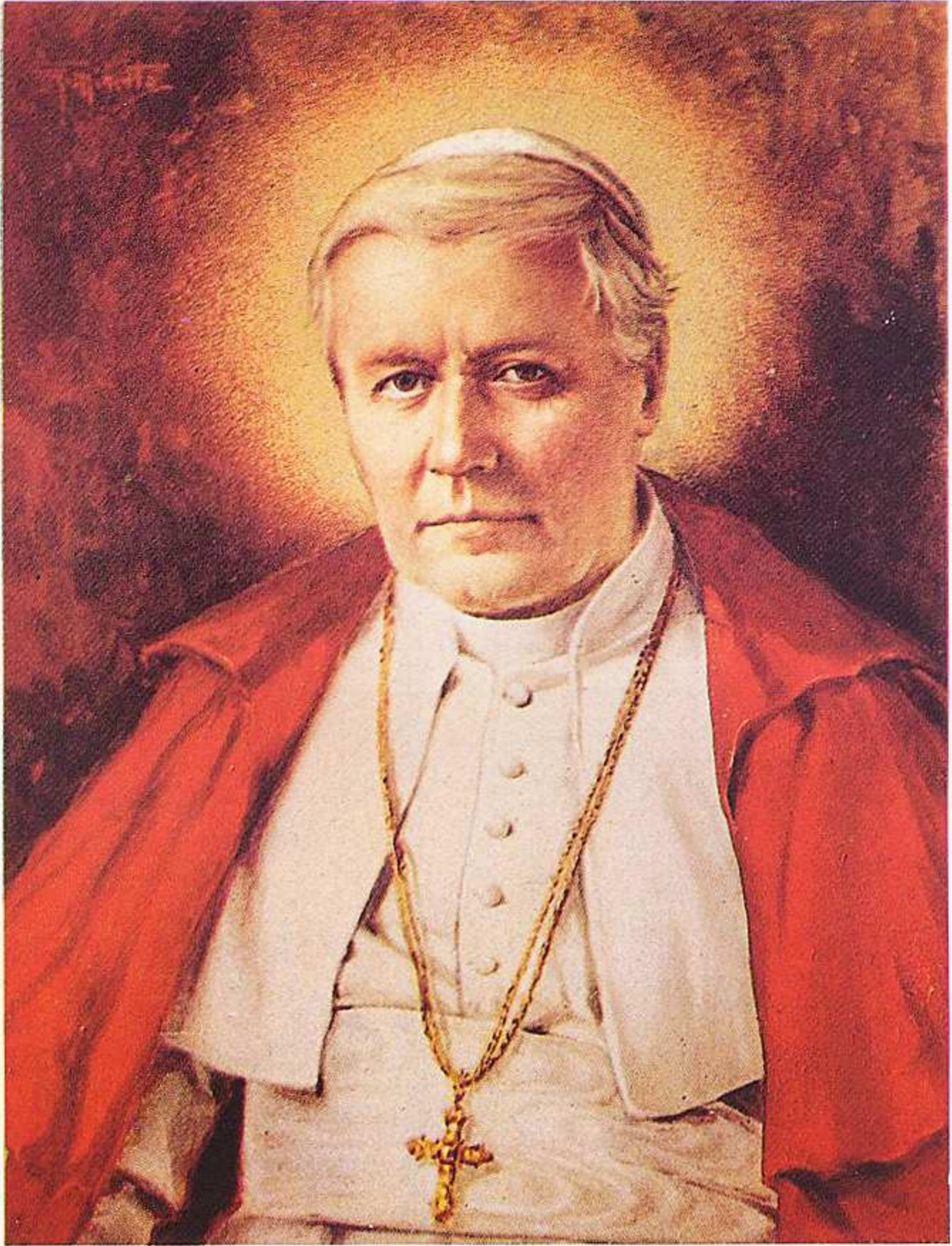
Quota abbonamento annuo:

Italia L. 20.000

sul c.c.p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) L. 25.000

Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

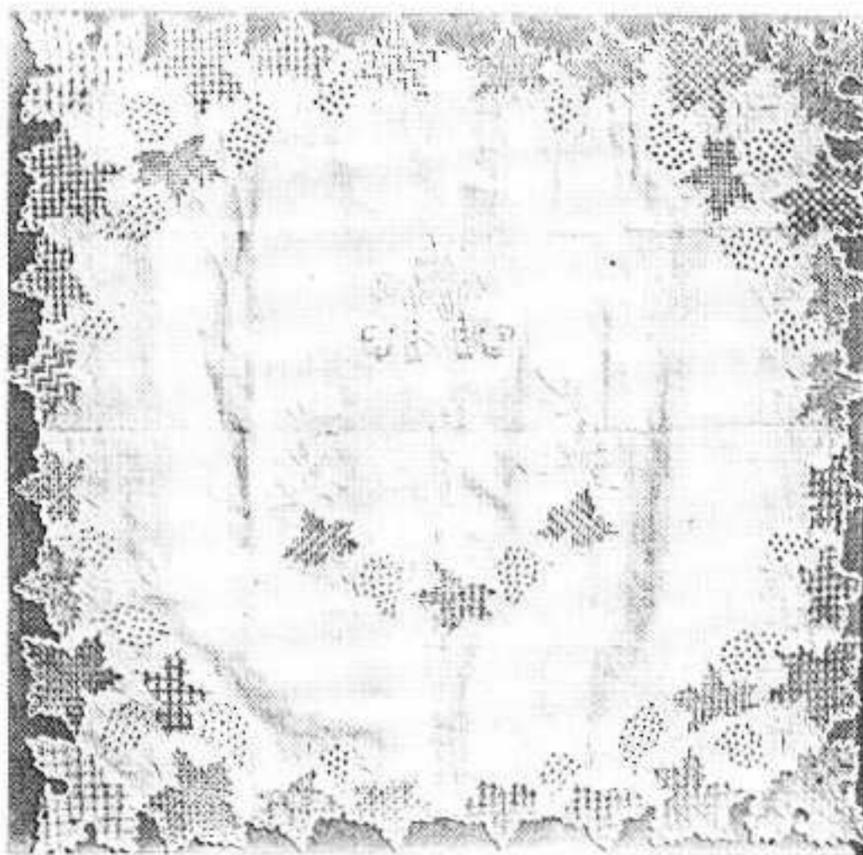
Un ricordo di 130 anni fa la consacrazione sacerdotale di Pio X.

Il prossimo 18 settembre, ricorrono 130 anni della consacrazione sacerdotale di don Giuseppe Sarto -il santo Papa Pio X°- compiuta dal vescovo mons. Antonio Farina nel duomo di Castelfranco Veneto. Il giorno dopo, domenica 19 settembre 1858, il novello sacerdote Don Giuseppe Sarto celebrò a Riese nella sua chiesa parrocchiale, la sua prima messa solenne: 130 anni fa.



Una data che, particolarmente noi di Riese e Trevigiani, non possiamo lasciare nel silenzio.

Nel 1908, nel 50° di sacerdozio, le Suore del monastero Figlie Immacolata Concezione, in Santarcangelo di Romagna (Forlì), ebbero l'ispirazione di fare un omaggio al Papa Pio X°, nelle sue nozze d'oro sacerdotali. Confezionarono con arte, e con amore, un corporale, e lo inviarono a Roma, alle sorelle del Papa Sarto. Ecco una foto del corporale.



Trascrivo una lettera, scritta a me dalla superiora suor M. Paola Cacciari di quel monastero delle Figlie Immacolata Concezione, in data S. Arcangelo 4 marzo 1988, Anno Mariano:

La storia del Corporale, conservato ed esposto nel nostro Monastero, usato da S. Pio X° e' questa. Almeno così l'ho appresa dalle Madri viventi al tempo di S. Pio X°.

Certa Madre Giuseppina Gianfanti da Cesena, religiosa del nostro Monastero, era un' abilissima ricamatrice, come lo attestano alcuni 'campionari di ricamo' da lei eseguiti e che conserviamo come quadri. In occasione del 50° di Messa del Papa, ricamo' un corporale, poi lo invio' alle sorelle del Papa, pregandole di restituirglielo dopo che il Papa l'avesse usato. E così fu fatto.

Io ricordo di avere visto nell'Archivio del Monastero, negli anni tra il 1936 e 1938, prima ancora di entrare in Monastero, un piccolo biglietto da visita, di colore grigio - celeste molto sbiadito, firmato 'Sorelle Sartò'. Vi erano scritte poche parole che non ricordo esattamente, ma il cui senso era questo "abbiamo fatto quanto desiderava, il Papa la benedice".

Il biglietto era indirizzato alla religiosa

che in quell'epoca si trovava a Cesena per fondare un altro Monastero (cosa che poi non ebbe seguito). Nei giorni scorsi ho rovistato tutto l'Archivio, ma purtroppo del biglietto non ho trovata alcuna traccia.

Durante il passaggio del fronte, molti armadi sono andati distrutti e, forse, il biglietto si trovava proprio in uno di quelli... Dev.ma obbl.ma in Cristo Sr.M.Paola Cacciari.

E' bene che si conosca la storia di questo umile ma cordiale omaggio al nostro S. Pio X°, nell'attesa di ricordarne, nel prossimo settembre - il 18 settembre coincide con la domenica - il 130° di consacrazione sacerdotale. Sara' una felicissima occasione per domandarGli di suscitare vocazioni sacerdotali, a servizio della Santa Chiesa di Cristo e del mondo.

P. Fernando da Riese Pio X°

Fernando da Riese Pio X

*La Madonna del Grappa
benedetta da San Pio X
e ferita 70 anni fa
nel 1918.*

Quella Madonnina, denominata « del Grappa », non poteva trovare un posto più suggestivo e solenne. Le fa da base il massiccio del Grappa che, in cinque contrafforti, innalza la sua cima fino all'altezza di 1.779 metri, tra i fiumi Piave e Brenta, nelle province di Treviso, Vicenza, Belluno. La volta del cielo è la sua naturale nicchia.

Estratto da « Mater Ecclesiae » n. 2 - 1972

La statua della Madonna, alta 2 metri e 20, di bronzo, volge le spalle ad un susseguirsi di cime e picchi delle Alpi venete e alle valli di Seren e di Feltre. Dinanzi le si allarga la verde pianura veneta, tagliata da fiumi e canali. Tra il verde dei prati veneti si scorgono di lassù: Treviso, Vicenza, Padova, Venezia.

Un soldato, che la vide, la cantò così:

*La più bella Madonna che vi sia
l'ho vista un dì
salendo la montagna ...
La Madonna del Grappa.
L'ho veduta sull'alto della roccia
un bel mattino della primavera
e mi sembrava una Madonna vera
per l'espressione
e perché in alto era ...*

La storia di questa Madonna conta poco più di settant'anni.

In una lettera pastorale, datata 8 dicembre 1899, mons. Giuseppe Calligari, vescovo di Padova, chiese l'aiuto dei fedeli « per innalzare sulla più alta cima delle Prealpi venete una statua rappresentante la Vergine benedetta ». I fedeli e alcuni vescovi della regione accettarono la proposta. Tra questi il cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che assicurò ai suoi veneziani, per invogliarli a sostenere l'iniziativa: « Dalle Fondamenta Nuove potrete salutare e venerare l'immagine benedetta ».

Sulla vetta del Grappa fu costruito un sacello, in forma ottagonale, progetto dell'ingegnere Augusto Zardo di Crespano; sopra il sacello fu collocata la statua della Madonna nei primi giorni d'agosto del 1901.

UN PAPA E UN CARDINALE

Leone XIII dettò l'epigrafe per due statue della Madonna innalzate su vette d'Italia. La prima, alla Madonna offerta dai bimbi d'Italia, e posta nel 1899 sulla vetta del Rocciamelone (Susa), tra le nevi, a 3.535 metri: *Maria, nive candidior, Ausoniae tuere fines*, cioè: Maria, più candida della neve, difendi i confini d'Italia. La seconda alla Madonna innalzata sul monte Grappa: *Virgini Magnae Iesu Christi Dei Servatoris Genitrici Gens Venetorum A. MDCCCCI*, cioè: La gente veneta alla gran Vergine Madre di Gesù Cristo Redentore. 1901.

A benedire il sacello fu il patriarca di Venezia, il card. Giuseppe Sarto, il quale con grande soddisfazione aveva accettato « il mandato » di inau-

gurare il monumento.

Nel pomeriggio del sabato 3 agosto 1901, a Borso, il card. Sarto, salì una mula bianca e vi si adattò alla meglio sulla sella che oggi si conserva nel Museo Pio X, a Riese. Cappello da viaggio e fazzoletto bianco attorno al collo, il cardinale sulla mula incominciò la salita, per mulattiere sassose. L'accompagnavano sacerdoti e fedeli, tra lo scampanio festoso dei paesi pedemontani. Dopo due ore di salita, giunse a Campocroce, a 1.037 metri d'altezza e pernottò in una capanna delle guardie forestali.

Il mattino seguente, domenica 4 agosto, sulle primissime ore, si ricompose il singolare corteo, su per il monte. Il cardinale saliva di nuovo a dorso di mulo. Il monte appariva punteggiato da migliaia di lumi: erano fiaccole, lanterne, fanaletti che illuminavano sentieri e mulattiere a migliaia di pellegrini, che, qua e là, ascendevano il monte, rosariando, cantando lodi alla Vergine. Nel cuore della mattina si fu su cima Grappa.



Il card. Giuseppe Sarto (Pio X) sale sul Grappa per la benedizione del monumento il 4 agosto 1901

Sull'estesa spianata si trovarono circa diecimila pellegrini. Il patriarca benedisse il sacello e la statua della Vergine, celebrò la messa, distribuì moltissime comunioni, e parlò invocando sui confini della patria e sull'intera nazione italiana la particolare protezione della Vergine.

Due anni dopo, nello stesso giorno 4 agosto, il card. Giuseppe Sarto era eletto papa: Pio X. In data 12 luglio 1904, ancor prima che si conchiudesse il suo primo anno di pontificato, Pio X concesse *Motu proprio* per la cappella della Madonna a cima Grappa indulgenze e privilegi, ricordando quel giorno: « Sebbene circondati dalle sollecitudini del governo della Chiesa universale, ... non possiamo scordare le dolci emozioni provate nel memorabile giorno 4 agosto 1901, quando, Patriarca di Venezia, salimmo il Monte Grappa in diocesi di Padova, e vi inaugurammo colle benedizioni liturgiche il sacello erettovi dalla pietà dei fedeli, come monumento del secolo vigesimo, all'augusta Madre del Redentore. Ond'è che, volendo contrassegnare l'anniversario di quella data con qualche pontificio favore, oltre ad alcuni doni materiali, siamo venuti nella determinazione di concedere al detto sacello le seguenti grazie spirituali ... ».

LA MADONNA DELLA GRANDE GUERRA

All'annuncio della prima guerra mondiale, Pio X morì; il 20 agosto 1914. Il Grappa divenne, con il fiume Piave, un baluardo della patria martoriata dalla guerra: fronte di resistenza e contrafforte tattico sulla pianura veneta. Attorno alla statua della Madonna, furoreggiò la guerra, specialmente dal novembre 1917 all'ottobre 1918. I soldati, i fanti della IV Armata, guardavano con fiducia alla Madonnina che stava sull'alto del suo sacello, immobile tra il fischiare dei proiettili e lo scoppiare delle granate. La Madonnina sembrava condividere i pericoli e le glorie dei combattenti, che la miravano come il simbolo della loro resistenza. Quel simulacro della Madonna fu — lo scrisse il maresciallo d'Italia Gaetano Giardino — « il fattore morale più efficace al valore, alla serenità, al sacrificio dei nostri soldati ».

Dopo Caporetto, l'invasore si trovò il passo bloccato sulla cima del Grappa. Quando nell'ottobre del 1918 l'Italia salutò la vittoria, migliaia di salme dei nostri eroici soldati giacevano sparse sui pendii del Grappa, divenuto quasi il Monte sacro della patria. Anche la statua della Madonna era rimasta ferita. Il 14 gennaio 1918, una granata nemica, scoppiata presso la statua, l'aveva precipitata a terra. L'immagine ne ebbe squarciato tutto il lato sinistro. Per tali « ferite di guerra », la Madonnina del Grappa divenne ancor più cara ai soldati, alle genti venete, a tutta l'Italia.

Così la vide, ferita e raccolta, nel sacello e la cantò Italo del Carmelo, pseudonimo del futuro cardinale Adeodato Piazza:

*Dentro la soglia dell'alpestre chiesa
sta vigile in attesa:
e pur nel bronzo con materno spasimo
stringe sul braccio infranto al lacerato
petto il Bimbo adorato,
quasi minacci ancor l'empio tiranno.*

*Con muto affanno guarda al limitar
sacro: qual pellegrino
che il nembo incolse a mezzo del cammino,
e dentro dal ricovero
impaziente spia
se plachi il tuono e i lampi e il grandinare,
col piè sospeso all'interrotta via.*

Dove t'affretti o Pia?

*Te cui devoto il cielo incoronava
di nubi il capo, ed i ruggenti fulmini
lambivano inermi il trono
di rupe, Te nel petto l'ira prava
degli uomini colpì. Dal fango, o Vergine,
il fante nostro con braccia pietose
Ti tolse, e qui Ti pose. (...)*

da « Il Carme del Grappa »

Il "Fioretto" del Capellano di Tombolo

Era il maggio 1860. L'arciprete di Tombolo, don Anonio Costantini, essendo un po' malandato in salute, penso' di delegare il capellano, don Giuseppe Sarto, a predicare, ogni sera, al fioretto, il fervorino, metten-

doci dentro un esempio mariano. Il giovane sacerdote accetto' l'incarico di buon grado e spesso prima di presentarsi in chiesa davanti ai buoni Tombolani, faceva le prove in canonica.

Il suo ottimo parroco, talvolta, lo ammoniva fraternamente dicendogli: «Varda don Bepi, mi faria cussi', mi diria cola'».

Ma venne la sera del 20 maggio, e don Giuseppe supero' se stesso, supero' don Antonio, incanto' l'uditorio a tal punto che, quando torno' in sacrestia l'arciprete, guardandolo con stupore, gli disse bonariamente: «Varda don Bepi, che no se prudenza chel capelan fazza mejo del piovan!».

Che cosa aveva detto di tanto straordinario il giovane sacerdote da riuscire ad infiammare cosi' grande fervore nel cuore degli ascoltatori? Aveva parlato della Madonna, la buona, cara Mamma Celeste che ama tutti, ma si manifesta in modo particolare ai poveri, agli umili, ai semplici.

Aveva inoltre presentato l'immagine di un innamorato di Maria; Giuseppe Benedetto Labre, che in quello stesso giorno a Roma, Pio IX elevava agli onori dei Beati.

I Tombolani non avevano mai sentito parlare di quel servo della Vergine Santa e dei poveri, che dormiva poche ore la notte sui gradini di Santa Maria ai Monti nel rione dei Borgia ma Don Giuseppe era stato abilissimo nel rievocarne la figura. Aveva spiegato che il Labre, che era vissuto

nell'agiatazza e facendo studi superbi a fianco dell'intelligentissimo e diabolico Voltaire un giorno, toccato dalla grazia divina, decise di abbandonare tutto per divenire povero, umile, amico dei sofferenti.

Lascio' la Francia sua patria, e venne peregrinando a Roma. Una notte, prima di arrivare in Italia, dovette fermarsi a Dardilly e fu ospitato da una buona famiglia di cognome Vianney. All'umile viandante i Vianney offrirono il miglior letto di casa, quello stesso letto su cui nascerà, piu' tardi, un'altro eroe della poverta' e della carita' pure lui devotissimo alla Madonna: Giovanni Battista Vianney che diverrà' curato di Ars.

Rilevando questo episodio curioso don Giuseppe cosi' si esprimeva: «tessuti misteriosi tesse la provvidenza tra gli uomini e intreccia i fili e favorisce gli incontri delle anime sante nei secoli per cantare le cronache divine dell'imperituro regno evangelico».

Toccherà' al modesto capellano di Tombolo, divenuto Papa col nome di Pio X°, celebrare l'8 gennaio 1905, la beatificazione del curato di Ars e ripetere ancora l'elogio commosso della poverta' e del distaccamento dalle cose terrene per poter vivere, sorretti dalla devozione alla Madonna, la santita' sempre viva dei precetti evangelici.

Sandro Favero

Il mese di maggio dell'Anno Mariano

Domenica uno maggio, Mons. Arciprete, a tutte le messe, ha esortato i fedeli a recitare ogni giorno il, per tutto il mese di maggio, il Santo Rosario, in orante supplica alla

Vergine Santa che, in quest'anno Mariano, viene invocata come Madre del Redentore.

I parrocchiani di Riese hanno accolto l'invito e molti rosari sono stati recitati ogni sera: Nella chiesa parrocchiale, nel santuario delle Cendrole, nella cappellina di San Pio X°, davanti ai "capitelli" che la devozione popolare ha inalzato nelle varie borgate e ai crocicchi delle strade del nostro paese.

I giovani si sono radunati nella cappellina dell'asilo ed hanno animato quella preghiera che Bartolo Longo chiama «dolce catena che ci rannoda a Dio» con suoni e canti.

C'è stata poi una cosa bella, nuova che ha incontrato il favore di tutti. Tre sere per settimana i nostri sacerdoti si sono recati a celebrare la S.Messa nei singoli colmelli.

Terminato il sacro rito sono state benedette tutte le persone, le case, le campagne di ogni zona, intendendo così compiere quella "pergrinatio" che un tempo si faceva di famiglia in famiglia e per la campagna con le "rogazioni".

Ad ogni partecipante poi è stata consegnata un'immagine della Madonna. Così la madre di Dio e Madre nostra è entrata in ogni casa ad accogliere le preghiere dei bimbi innocenti, a far sue le speranze e le attese dei giovani e le preoccupazioni e le ansie degli adulti, ad asciugare le lacrime dei sofferenti, ad aiutare a portare il peso degli anni e degli acciacchi agli anziani.

Tutti i rosari che in questo mese sono stati recitati formino, oltre che un inno di lode a Maria, anche una barriera al male che sta dilagando nel mondo e facendo in modo che, come ha auspicato Monsignore, anche nella nostra parrocchia qualcosa cambi a vantaggio spirituale di tutti.

Alfa

Cinquant'anni di vita religiosa di frater Angelo Daminato

Anche il frater Angelo Daminato ha celebrato le sue nozze d'oro di vita religiosa nella compagnia di Gesù'.

È l'unico compaesano di Riese Pio X° che si trova attualmente nella compagnia dei Gesuiti, una vale per tre. La sua attività è stata eccezionale; ha reso veramente onore alla sua vocazione; e noi ci uniamo a tutti i suoi confratelli e parenti per ringraziare il Signore e augurargli ancora salute, lunga vita e Santa attività'.

Molto meglio di noi gli ha manifestato amore e gratitudine il suo Superiore Generale.



CURIA PRÆPOSITI GENERALIS

SOCIETATIS IESU

ROMA - Borgo S. Spirito, 5

Roma, 17 marzo 1988

F. Angelo Daminato S.I.
Roma - Istituto Massimo

Caro Frater Daminato, in occasione del suo 50° di Compagnia, che lei celebrerà il

prossimo 3 maggio, mi consenta di unirmi anch'io a coloro che, insieme con lei, ringrazieranno il Signore per i tanti doni che le ha fatto in questi cinquant'anni di vita religiosa e per tutto il bene che le ha concesso di fare agli altri. Lo ringrazio in particolare, da parte mia, per averla chiamata alla Compagnia.

Tra i tanti servizi che le sono stati chiesti in questi anni, quelli esercitati piu' a lungo sono stati alla Curia del P. Provinciale e all'Istituto Massimo. Sempre pronto per ogni incombenza che le veniva affidata, per anni lei e' stato prezioso aiutante, amanuense e autista per il bene di tutta la Provincia Romana, attraverso il servizio reso al P. Provinciale e ai suoi diretti collaboratori.

All'Istituto Massimo, dove si trova ormai da piu' di vent'anni, gli incarichi ricevuti

sono stati ancora piu' vari: aiutante del prefetto della biblioteca, barbiere, autista, incaricato della chiesa, disponibile per qualsiasi altro servizio. Spesso, anche piu' volte al giorno, andava al centro della citta' per commissioni o altri servizi. E fu proprio in uno di questi viaggi che lei ebbe un incidente stradale, che rappresento' per lei una vera prova. Da allora, anche se ha dovuto ridurre i suoi servizi, non per questo e' venuta meno la sua dedizione a Cristo e alla sua chiesa; anzi le auguro che questa dedizione incondizionata cresca sempre di piu'.

Caro Fratel Daminato, in occasione del suo giubileo religioso, mentre le porgo i vivissimi miei auguri, intendo applicare secondo le sue intenzioni 50 ss.Messe, come segno della gratitudine di tutta la Compagnia.

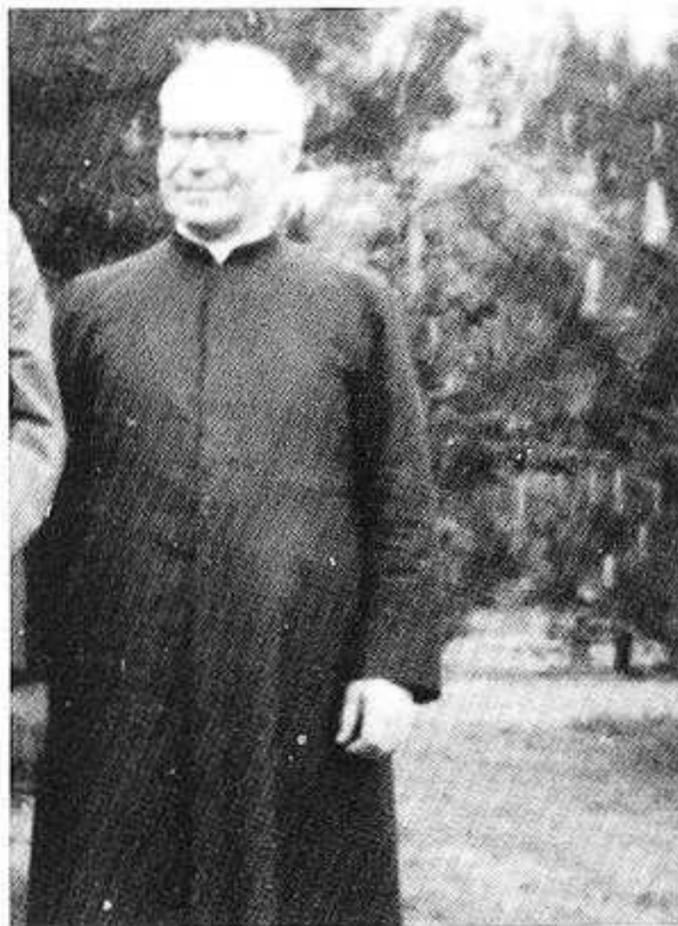
Peter-Hans Kolvenbach, S.J.
Peter - Hans Kolvenbach S.J.



NOZZE D'ORO SACERDOTALI

Don Narciso Fantin, membro della famiglia Salesiani, ha celebrato domenica 10 luglio le nozze d'oro sacerdotali, con una S.messa solenne, animata dalla nostra schola cantorum, e circondato da gran numero di parenti, dei quali vogliamo ricordare il fratello P. Francesco del Pime e le sue sorelle Suore Rita e Virginia, nonché amico confratello don Gildo Berno. E' stata una festa intima e solenne nello stesso tempo, che ha onorato don Narciso e rallegrato tutta la comunità di Riese.

Don Narciso in questi 50 anni di vita sacerdotale, ha svolto diverse mansioni difficili e delicate, con rara competenza e passione apostolica, così da meritarsi la stima dei superiori e della comunità salesiana.



La sua attività però non è ancora finita: noi gli auguriamo di poter continuare ulteriormente per molto tempo sull'esempio e l'intercessione del suo grande Santo fondatore don Bosco.

Ci piace pubblicare il bellissimo telegramma augurale e benedicente del santo Padre Giovanni Paolo II°.

10 luglio 1988

Città del Vaticano

Don Narciso Fantin che nella commemorazione del 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale eleva a Dio riconoscente pensiero per le continue grazie che ha affuso nel suo ministero pastorale.

Santo Padre esprime fervidi auguri e mentre invoca su di Lui da Cristo Eterno Sacerdote doni serena letizia et progrediente vita interiore gli invia di cuore implorata Benedizione Apostolica estensibile a quanti gli fanno corona nella lieta ricorrenza.

Cardinale Casaroli

LAICI TESTIMONI DEL VANGELO

Breve ricordo del cav. Giovanni Visintin

Giovanni Visintin nacque a Caselle d'Altivole nel 1896, da una numerosa famiglia di agricoltori: essendo dotato di intelligenza notevole ad attitudine allo studio, frequentò le scuole superiori in Seminario, come si usava a quei tempi. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu richiamato alle armi e combatte' soprattutto sul monte Grappa, meritando alcune decorazioni.

Alla fine del primo conflitto mondiale, non continuo' gli studi intrapresi in Seminario, perche' non si sentiva degno di diventare sacerdote.

Pero', se e' vero che la parola sacerdote (dal latino che egli amava e che insegno' con passione agli studenti che avevano dei problemi di riparazione in quella materia scolastica allora d'obbligo nelle scuole) significa "donatore di cose sacre", egli visse ugualmente un sacerdozio tutto particolare sia in famiglia che nella comunita' religiosa e civile.

Sentendosi chiamato a formare una famiglia (cellula unica ed insostituibile della societa') e dovendo pertanto provvedere al suo sostentamento, partecipò a vari concorsi per essere assunto come impiegato di banca.

Ebbe posto, ben presto, alla Banca

popolare di Asolo ed in seguito nella Banca Cattolica del Veneto.

Si sposò nel 1927 ed ebbe sei figlie (una delle quali, la penultima, deceduta a pochi mesi di vita). Le altre si dedicarono all'insegnamento elementare e sono tuttora attive e presenti in varie attivita' socio culturali.

Aiuto' moralmente e, nei limiti del possibile anche materialmente, i giovani militari sbandati che, tornati dai vari fronti di guerra nel 1943, cercavano di organizzarsi per realizzare la lotta di liberazione partigiana.

Fu eletto Sindaco di Riese per la prima volta ed a pieni voti, nel 1946.

E quante cose con pochi mezzi furono ricostruite allora e progettate per il futuro! Una delle poche soddisfazioni che ebbe in quel periodo fu quella di partecipare, in qualita' di sindaco, alla beatificazione di Pio X°.

Ricoprì una seconda volta la carica di Sindaco nel 1965, in un momento critico per la Giunta Comunale, ottenendo anche in quell'occasione la maggioranza assoluta dei voti.

Sul verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria il 19 novembre 1965 e' testualmente scritto: "...Il neo eletto Sindaco, dopo aver espresso vivi sentimenti di riconoscenza verso il suo predecessore per la concreta e solerte opera svolta per quasi un quinquennio, ringrazia il Consiglio per la fiducia riposta in lui e dichiara che, in piena collaborazione, unita' di spirito e buona volonta' degli Assessori, dei Consiglieri e di tutti i cittadini, dedichera' ogni sua energia per il bene pubblico affinché il Comune si mantenga sempre degno della protezione che invoca al concittadino S. Pio X°".

Ed il suo impegno civile continuo' così fino al 1967.

Il cav. Giovanni Visintin, pero', e' ricordato soprattutto come un uomo di fede incrollabile.

Non dobbiamo dimenticare che ogni attivita' od impegno che egli ebbe a svolgere in famiglia, nel lavoro e nella societa' come civico amministratore, prendeva spirito e slancio fattivo dalla formazione religiosa che egli aveva ricevuto, come piccolo seme, fin da fanciullo, ma che aveva costantemente nutrito nell'assidua preghiera e meditazione, nell'adesione attivissima che agli aveva dato, fin dagli anni giovanili, all'Azione Cattolica ed a quello che fu (e mi auguro restera' negli anni a venire) il programma di questa Associazione: PREGHIERA-AZIONE-SACRIFICIO.

Le sue convinzioni il suo modo di interpretare la fede e la vita non poterono passare inosservate all'autorita' ecclesiastica di quel tempo.

Il cav. Visintin divenne ben presto dirigente di una vicaria, di cui facevano parte dodici parrocchie e cosi' le sue conferenze di formazione spirituale si moltiplicarono e varcarono i confini della parrocchia del comune di Riese. Molti parroci dei paesi vicini si consultavano con lui, sulle varie iniziative da promuovere e spesso ne avevano saggi, illuminati ed esperti consigli.

Operando, a livello diocesano, nell'Azione Cattolica, fu segnalato ed ottenne il Cavalierato di San Silvestro, ultimo ed unico titolo onorifico concesso ai laici della Santa Sede.

Importante fu pure il suo impegno nel "sociale"; esso arrivo' al punto da far si' che egli si trasformasse (in anni in cui i mass-media non avevano ancora occupato pienamente i brevi spazi del nostro tempo libero) in cronista dei fatti del giorno: quasi ogni sera, munito di giornale, si recava in varie parrocchie ed associazioni e commen-

tava, con parole sagge ed illuminate, i vari argomenti di politica, di cronaca o di economia, ai numerosi gruppi di uomini e di giovani che accorrevano a sentirlo.

Sono ormai piu' di dieci anni che il cav. Giovanni Visintin e' mancato, ma molti di noi lo ricordano. La sua opera, il suo impegno civico e politico, la sua vita stessa ricevettero impulso e coerenza dalle sue convinzioni religiose.

E, tanto per concludere questo breve ed incompleto ricordo di "sior Giovanni" mi sia consentito raccontare un piccolo episodio della sua vita.

Gli fu assegnata come riconoscimento per il servizio prestato al paese in qualita' di Sindaco, una preziosa targa d'argento raffigurante "la Casetta di San Pio X°", che era stata coniata in occasione della canonizzazione del Papa.

Gli esemplari di queste targhe erano pochissimi, perche' a quei tempi i soldi a disposizione dei vari comitati erano proprio pochi. Una di queste targhe venne portata in dono a sua Santita' Pio XII°, gli altri venivano donati ai sindaci del Comune e a qualche ospite illustre.

Un giorno venne a Riese, mi pare, il card. Marella a rendere omaggio al nostro Santo.

Non si sapeva cosa offrire al Presule della chiesa, cosi' devoto al nostro Santo. Fu chiesto al cav. Visintin di privarsi della sua targa della Casetta per farne omaggio al cardinale. Egli se ne privo', generoso e cordiale come sempre, ma forse questo atto di gentilezza gli costo' parecchio: la targa della casetta, scrisse infatti in una breve annotazione, "mi era molto cara". Lo credo bene: era stato l'unico riconoscimento tangibile che egli aveva ricevuto; dopo aver dedicato tanti anni allo sviluppo cristiano, sociale, culturale civile del nostro paese.

Bottio Giustina

Un pessimo servizio

Mons. Lefebvre con la sua ribellione al pontefice di Roma, in nome di S. Pio X°, ha consumato un deplorabile scisma che ha anche degli aspetti ereticali.

Non e' stato su uno qualunque degli apostoli o sul collegio apostolico che Gesu' disse: Tu sei Pietro e su te fondero' la mia chiesa... e tu conferma i fratelli nella fede, ma su Simone il pescatore di Betsaida.

S. Pio X° era ossequientissimo al Papa. I suoi provvedimenti sono stati; oltre che un freno ai mali del tempo e uno sprone per i cristiani, una apertura al Vaticano Secondo e cioe' ai nuovi tempi della chiesa.

Dobbiamo dunque pregare perche' il vescovo scismatico, anche in omaggio a S. Pio X°, ritorni in seno alla chiesa e ripari il grande male fatto ad essa.

IL PAPA S. PIO X

LA FEDE

SONETTO

*Quando ti miro sull'altare chino,
Mentre tu adori l'Ostia consacrata,
La faccia allora vedo illuminata
Da un raggio vivo, di splendor divino.*

*Nel grande istante che trasumanata
hai l'alma santa, al tuo Gesu' vicino,
Nella ridente luce del mattino
Tu vivi e godi un'estate beata.*

*E' quella fede salda del tuo cuore,
Di cui si nutre l'alto spirito anelo,
Che mostra allor vivente il tuo signore.*

*E a Lui tu parli, e non c'e' ombra, o velo
Che ti nasconda l'infinito Amore,
Quasi tu fossi a Lui davanti in Cielo.*

Dott. B. Tobaldo

PREGHIERA PER L'ANNO 2000

Anno 2000.
Tempo di paura o primavera d'amore?
Atomo: trionfo dell'uomo
o patibolo dell'umanita'?
Signore, aiutaci!

Detentori ormai di una particella
della Tua potenza,
eccoci davanti a Te, deboli, fragili,
piu' poveri che mai,
vergognosi
delle nostre coscienze rattoppate
e dei nostri cuori a brandelli.
Signore, abbi pietà di noi!

Noi abbiamo costruito chiese,
ma la nostra storia
e' una guerra senza fine;
noi abbiamo costruito ospedali, ma noi,
per i nostri fratelli,
abbiamo accettato la fame.
Perdono, Signore,
per la natura calpestata
per le foreste assassinate,
per i fiumi inquinati...
Perdono per la bomba atomica,
il lavoro a catena,
la macchina che divora l'uomo
e le bestemmie contro l'Amore.
Noi sappiamo che Tu ci ami e che
a questo amore, noi dobbiamo la vita.
Strappaci dall'asfissia dei cuori
e dei corpi.

Che i nostri giorni non siano piu' deturpati
dall'invidia e dell'ingratitude,
dalle terribili schiavitù del potere.
Donaci la felicità di amare
il nostro dovere.

Nel mondo mancano milioni di medici:
ispira i tuoi figli a curare;
nel mondo mancano milioni di maestri:
ispira i tuoi figli ad insegnare;
la fame tormenta i tre quarti della terra:
ispira i tuoi figli a seminare;
da cent'anni gli uomini hanno fatto
quasi cento guerre:
insegna ai Tuoi figli ad amarsi.
Perché, Signore, non vi e' amore
senza il tuo Amore.
Fa' che ogni giorno,
e per tutta la vita,
nella gioia, nel dolore,
noi siamo fratelli,
fratelli senza frontiere.
Allora i nostri ospedali
saranno anche le Tue cattedrali
e i nostri laboratori
i testimoni della Tua grandezza.
Nei cuori dei proscritti di un tempo
risplenderanno i Tuoi tabernacoli.
Allora, non accettando altre tirannie
che quella della Tua bontà
la nostra civiltà martoriata dall'odio,
dalla violenza e dal denaro
rifiorirà nella pace e nella giustizia.
Come l'alba diventa aurora,
e poi giorno
voglia il Tuo Amore
che i figli dell'Anno Duemila,
nascano nella speranza,
crescano nella pace,
si estinguano infine nella luce,
per ritrovarti Signore,
Tu che sei la Vita.

A GIOVANNI PAOLO I

Il papa del sorriso spentosi improvvisamente
il 28 settembre 1978 alle ore 23 circa
dopo soli 33 giorni di Pontificato.

*Qual scia luminosa, iridescente,
passo' nel mondo il Papa sorridente;
e in punta di piedi, il suo sorriso,
lo fe' volar diritto in Paradiso!
"Perche' si' presto, Padre, ci hai lasciati?"
si domandano i figli addolorati,
Ah! il suo sorriso caldo e inquinante
in breve tempo si fe' dilagante...
Nel mondo, pien di caos e tormento
e' vietato ogni inquinamento:
per questo, Dio lo volle in Paradiso,
perche' eterno durasse il suo sorriso!*

*Giunto in Paradiso incontro' Papa Giovanni,
il Papa che regno' per brevi anni.
"Ostreggheta! si' presto sei arrivato?
33 giorni e gia' ti sei stancato?"
"Chiedetelo al Paron, disse Luciani,
son ben diversi dai nostri ai suoi piani!
par mi el Signor ga' usa' un piano-forte:
go' strimpela' per divertir la corte,
go' fato l'aprendista e cio' basto'
ch'el Paron, par si poco, mi premio'!"*

Incontra Paolo VI sorridente.

*"O don Albino, anche tu presente?
ah! in terra si vive di paura,
e ogni uman sorriso giu' non dura;
ora qui col signor tutto e' passato
e ogni peso, leggero e' diventato!"*

*E Papa sarto gli si fa' vicino.
"Benvegna' qui' con noi o Don Albino!,
giu' volevano farti l'autopsia...
AH! quante storie, quanta fantasia!
Lo digo mi, continua Papa Sarto:
Giovanni Paolo e' morto d'infarto;
mi so crepa' par immenso dolore,
la gran guerra mi fe' scoppiare il cuore;
lu' invece le crepa' pel grande amore che
che portava ai fratelli e al Signore
Altroche' l'autopsia o profezia
di Nostradamus ovvero Malachia!!!"*

*Ora san Pietro esclama intervenendo:
"Lasciate dir la mia, che me n'intendo.
Il nostro buon maestro ha faticato
33 anni e il mondo ha conquistato:
in giorni 33, con far giocondo,
don Albino ha conquistato il mondo:
in poco tempo ha fatto un tal furore
da sembrare piu' bravo del signore!"*

*Un Vicario il Maestro ha superato?!
Sicche' Gesu' gli disse imbronciato:
"Basta, basta!" e quassu' l'ha richiamato:
"O don Albino, troppo tu hai sorriso,
per penitenza, entra in paradiso!"*

*"Grazie Signor! Se questa e' penitenza,
nessun dei miei fratelli ne resti senza:
me so sforza' d'amarve stando giu',
or, senza sforzo', v'amerò di piu'!"*

don Giuseppe Mazzola

Federico Gazzola
di anni 39



Ico, il 21 giugno sei tornato al tuo paese natio, per dormire il sonno dei giusti nel piccolo camposanto ove riposano i tuoi parenti che ti hanno preceduto.

Ogni luogo e' bello per vivere, a questo mondo; ma quando si tratta del riposo eterno non c'e' altra terra adatta ad accoglierci che quella che ci diede i natali.

E ora tu sei qui, per sempre, nella tua Riese, dove prima ti era concesso di venirci solo di sfuggita.

I tuoi cari che piangono la tua immatura dipartita, i parenti, gli amici, i tuoi compagni di classe e quanti ti conobbero verranno spesso a salutarti, ad offrirti un fiore, a pregare per te.

Tu, dal cielo ove amiamo pensarti, intercedi rassegnazione e conforto su coloro che hai lasciato nel lutto e nel dolore specialmente i tuoi genitori.

**Nel loro cuore,
Signore,
hai posto la tua dimora.**

La comunita' di Riese, con una esplosione di battimani, accoglie i sessantasei bambini che vestiti di tuniche bianche e con un bianco fiore in mano entrano in Chiesa per ricevere Gesu' per la prima volta.

Il loro cuore e' in festa e nel loro sguardo c'e' una luce insolita. Ogni fanciullo e' estasiato del suo incontro con Dio; di ricevere Gesu' in modo misterioso nella santa Eucarestia e, avvolto in una atmosfera di gioia e di mistero, prende posto attorno all'altare, vicino al "Dio che allietta la mia giovinezza"; vicino a quel Dio che il suo occhio vede perche' e' puro e oltrepassa la materia, perche' segue libero il sentimento che le offre la capacita' di aspirare a Lui e di possederLo.

Preghiere, canti, parola di Dio, poi, il momento tanto atteso: "Beati gli invitati alla mensa del Signore." Ecco, Signore, i tuoi invitati sono tutti attorno a Te in grande attesa. Le mani giunte, gli occhi bassi, devoti; attratti dalla tua presenza vengono a Te ad uno, ad uno; ti ricevono, poi tornano al loro posto per parlare con Te. Forse non

hanno parole ma quello che provano dentro di se' e' preghiera vera perche' viene dal cuore.

Sono compresi, commossi, c'e' un clima di grande raccoglimento.

Una bimba piange, e' una gioia troppo grande per il suo cuore ancora piccolo. Quel Dio che accende le stelle nel cielo, che quida le procelle del mare; quel Dio che governa e regge il mondo con sapienza e bonta', per una via misteriosa ma reale, ha fatto del suo piccolo cuore la "sua tenda".

All'intorno c'e' forte commozione, c'e' anche qualche lacrima... E' come un divenire bambini e rivivere momenti lontani, forse per tanto tempo dimenticati e che ora vengono rivissuti da adulti, con la capacita' dell'adulto, forse anche con il dolore dell'adulto che riconosce di aver oltraggiato, profanato, dissacrato quella "tenda" che era stata la felice dimora di Dio.

Ma fra tanti moti dell'animo, fra tante commozioni e sentimenti, c'e' l'intimo compiacimento del Papa dell'Eucarestia Pio X° che cosi' volle e, per questo, apri' i tabernacoli e l'immagine dolcissima della Madonna, sempre pronta ad ascoltarci ed a sorreggerci perche' ci e' Madre. Ma, quale sara' la sua trepidazione per questi bambini di fronte al lungo cammino della vita che si presenta insidioso e faticoso? Che ne sara' di questo candido serto, delle piu' belle speranze della Chiesa, del richiamo alla bonta', all'innocenza, alla limpidezza? "Guai disse Gesu', a chi scandalizza uno di questi piccoli; sarebbe meglio per lui che gli legassero al collo una pietra da mulino e lo gettassero in fondo al mare" e continuava: "Lasciate che i fanciulli vengano a me!".

E noi ti preghiamo, Signore, rimani con loro perche' sei tu la loro forza, la loro luce, la loro via.

Rimani sempre con loro, Gesu'!

Il Primo incontro con Gesù Eucarestia il 29 maggio 1988.

- | | | | |
|---|------------------------------------|----|-------------------------------|
| 1 | Antonini Lino di Carlo | 10 | Carraro Giuliano di Angelo |
| 2 | Antonioli Enrico di Andrea | 11 | Crisanti Gilberto di Eugenio |
| 3 | Beltrame Angelo di Luigino | 12 | Campagnolo Franco di Giuseppe |
| 4 | Beltrame Fabrizio di Oscar | 13 | Ciotto Omar di Antonio |
| 5 | Berger Patrick di Wolfgang | 14 | Corrente Adriano di Luigi |
| 6 | Baseggio Francesco di Giuseppe | 15 | Contarin Ivano di Angelo |
| 7 | Berno Diego di Giovanni | 16 | Crudo Giorgio di Franco |
| 8 | Berno Luca di Sergio | 17 | Dalle Mule Paolo di Celestino |
| 9 | Callegarin Gianvittorio di Claudio | 18 | Dalle Mule Matteo di Adriano |
| | | 19 | De Luchi Diego di Cesare |
| | | 20 | Didone' Romeo di Fausto |
| | | 21 | Fornier Ismaele di Pio |
| | | 22 | Geremia Stefano di Ezio |
| | | 23 | Giacon Denis di Renato |
| | | 24 | Gaetan Matteo di Guglielmo |
| | | 25 | Gaetan Massimo di Ermenegildo |
| | | 26 | Ganassin Fabio di Valentino |
| | | 27 | Gazzola Denis di Carlo |
| | | 28 | Gazzola Federico di Franz |
| | | 29 | Ganassin Matteo di Gianni |



- | | | | |
|----|-----------------------------|----|----------------------------------|
| 30 | Gallina Michele di Vanni | 1 | Bressan Cristina di Giorgio |
| 31 | Libralato Omar di Renato | 2 | Ceccato Marica di Luciano |
| 32 | Matteazzi Simone di Dario | 3 | Ceccato Nadia di Luigino |
| 33 | Martinello Luca di Virgilio | 4 | Cerantola Francesca di Francesco |
| 34 | Nardi Gianni di Teonisto | 5 | Caron Elisa di Luigi |
| 35 | Parolin Alberto di Egidio | 6 | Daminato Annalisa di Luigino |
| 36 | Piva Umberto di Renzo | 7 | Florian Claudia di Elvio |
| 37 | Pivato Federico di Luigi | 8 | Forato Chiara di Ilario |
| 38 | Pigozzo Mauro di Sergio | 9 | Garbin Valentina di Luigino |
| 39 | Piva Andrea di Bruno | 10 | Giacomelli Melissa di Luigino |
| 40 | Porcellato Elvis di Livio | 11 | Pilonetto Marilena di Sandro |
| 41 | Salvador Paolo di Giorgio | 12 | Pasinato Alessandra di Dario |
| 42 | Stocco Nicola di Luciano | 13 | Stocco Elena di Galdino |
| 43 | Sbrissa Michele di Angelo | 14 | Salvador Marina di Gildo |
| 44 | Stradiotto Andrea di Pio | 15 | Segato Laura di Luigino |
| 45 | Tieppo Alessandro di Carlo | 16 | Stradiotto Loretta di Angelo |
| 46 | Vanzo Leonardo di Cristino | 17 | Vanzo Valentina di Ferruccio |
| 47 | Vettoretto Mirco di Lino | 18 | Zardo Emanuela di Pio Decimo |
| 48 | Zen Andrea di Roberto | | |

Grazie e Suppliche.

Abbiamo visitato il Santuario "Santa Maria del Covolo e ora visitiamo devotamente la Casa Natale di S.Pio X° Cia siamo affidate alla Vergine e ora chiediamo la protezione di S.Pio X° Scuola Elem." P.Emilio Venturini", pellegrinaggio organizzato nell'ambito dell'anno Mariano.

Prego San Pio X° per tutti i miei compagni.
Franco

Fam. Testegato. Per i nipoti e pronipoti invociamo la protezione di S.Pio X°

"S.Famiglia". Sempre per ammirazione del dono del buon Dio.

N.N. ci affidiamo, devotamente al grande Papa.

Pellizzet Mario. S.Pio X° proteggi la mia famiglia e concedimi la grazia di cui ti ssupplifico.

D. Bruno Faggion qui prego'

I parrocchiani del Duomo di Montegrotto ricordano commossi il grande Santo e Lo invocano come protettore.

Che la Vergine delle Cendrole e S.Pio X° proteggano la nostra Superiora Provinciale. Sr.M.Liliane - Parigi

N.N. una preghiera riconoscente.

I bambini della Iª Comunione di Pagnano rendono omaggio a Pio X°.

P.Carlo Bott ofm - Pio X° prega per me!

I pellegrini di S. Pietro A., visitano la casa del Santo con devozione.

Bof Giacomo riconoscente per la sua guarigione ringrazia il grande Santo.

Papa Sarto prega per me! N.N.

Zaletto Sauro. Quale ricordo della mia Cresima, San Pio X°, proteggimi!

Le classi 2ª A e B della Scuola elementare di Riese con le loro insegnanti: San Pio X° aiuta questi bambini a crescere buoni e bravi.

Coniugi Salvador. Con gratitudine adempiono una promessa e chiedono a San Pio X° di proteggere la loro figlia.

Pellizzon Giuseppe e Olinda (Sud Africa) Devotissimi di San Pio X° a lui rivolgiamo le nostre preghiere e le nostre suppliche.

Mazzon Romeo (Australia) Con particolare devozione a San Pio X° a Lui affida la sua famiglia e il suo lavoro. Proteggici sempre!

N.N. Presento a San Pio X° la mia riconoscenza per grazia ricevuta e lo prego nuovamente di voler benedire tutti i miei cari.

Pio X° fammi comprendere i valori profondi che hanno guidato la tua vita. Proteggimi

Cirotto Lino e Primetta - nel giorno del loro matrimonio - offrono alla capellina di San Pio X° un omaggio floreale chiedendo la benedizione del Santo sulla loro nuova famiglia.

Andreola Silvio. Ringrazio San Pio X° e chiedo la sua continua protezione!

Pettenon Silvana chiede grazia a San Pio X° per la salute del piccolo Mirco.

Forelli Cristina e Rossi Sebastiano - sposi novelli - offrono un omaggio floreale a San Pio X° e invocano la sua benedizione sulla nuova famiglia.

Bau Alessia - San Pio X° portami ad una guarigione completa.

Andreola Gabriele e Antonella mettono sotto la protezione di S. Pio X° Fabio. Il buon Papa lo protegga sempre.

San Pio X° guarda con bontà' Edoardo e Matteo. Veglia paterno su di loro, aiutali e proteggili sempre. I genitori.

Bitonti Maria offre fiori e invoca protezione sulla famiglia e in particolare sulle sue bambine.

C.F. Con grande generosità offre alla Casa Natale di San Pio X° la sua prima "coppa" vinta nella gara ciclistica.

Pellegrinaggi alla casa natale di San Pio X.

COMITIVE GUIDATE

Gruppo di bambini di Bessica in preparazione alla prima Comunione

Sr.M. Onorina Trevisan delle "Serve di Maria Addolorata" di Chioggia con gli alunni della Scuola Elementare "P.Emilio Venturini"

Gruppo di postulanti "Figlie della Chiesa"

Pellegrinaggio da Verona 49 pellegrini
S. Nicolo' di Treviso. Fanciulli della I^a
Comunione con D.Mario Bragagnolo

Parrocchia del SS. Redentore (VE) con 35
pellegrini e P.Flavian Giovanni G.
Classe V^a Elementare di Fossalta di Piave

Gruppo Parrocchia di Avellano

Gruppo 3^a eta' di Pezzon di Carbonera
N.52

Pellegrinaggi di 26 bambini della I^a
Comunione e familiari: 55 persone

Pellegrinaggio di 50 persone da Faenza

Il gruppo di Catechismo della 3^a media di
Caberoncello

Gruppo da Bassano del Grappa N°50 per-
sone

Le Catechiste di S.Capaldo
Parrocchia di Mignagnola di Carbonera con
il Parroco; 17 bambini della I^a Comunione,
le Catechiste e le Mamme; n°60 persone

N°54 pellegrini di Montegrotto con D.Luigi

Pellegrinaggio da Falcade: 45 persone ac-
compagnate dal Parroco Don Vincenzo

Gli ospiti di "Villa Serena" Bassano

N°46 persone dal Caorle (VE)

Gruppo da Udine: n°52 pellegrini

La parrocchia di Morgano con i fanciulli
della I^a Comunione

Salvalaio Don Antonio di Poggiana con i
bambini della I^a Comunione e i loro
genitori

Pellegrinaggio da Trieste di 50 persone

N°45 pellegrini della Parrocchia di
Voltabarozzo

Parrocchia di San Pio X° di Trento

Il Parroco di Pagnano d'Asolo, Don Emilio
Vidotto, con i bambini della I^a Comunione,
Genitori parenti

Bordignon P.Angelo con 50 pellegrini

Parrocchia di Villanova: 52 pellegrini

Scuola Giovanni XXIII° di S.Stefano di
Valdobbiadene: n°47 alunni

Bambini della I^a Comunione di Vedelago
con i genitori: n°110 persone

Pellegrinaggio veronese: n°50 pellegrini

Classe II^a A e B della Scuola Elementare di
Riese con le insegnanti Cortese Angela e
Gaetan Gianna

Gruppo Corale e Azione Cattolica di
S.Pietro in Stra (VE)

Suore dell'Immacolata di S.Chiera Fiuggi

Gruppo "Giovani Scoiattoli di Riese Pio X°

Pellegrinaggio della Parrocchia S.Pio X° di
Bergamo

A.N.C.R. Sez. Albignasego (PD) n°110
partecipanti



Fantin Luigi (Gigetto) con i suoi sette figli.

Da sinistra: Ludovica, Maria, Umberto, Armando, Anna, Mariano, Narciso.

Armando e Anna non si vedevano da 37 anni.

"Ignis Ardens" porge felicitazioni.

«Si affollino pure i fedeli nelle Chiese, si organizzino solenni festeggiamenti e manifestazioni di esultanza. Tutti ammettono che queste cose contribuiscono non poco a risvegliare la pietà. Ma se queste iniziative non giungono a muovere la volontà, avremo delle esteriorità, che pre-

sentano un'apparenza di religione, e la Vergine, nell'osservarle, ci rivolgerà con le parole di Cristo questo giusto rimprovero: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me». (Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

Campane a festa della mia Riese

*Quando verrà sorella morte
la solitaria campanella
del mio ospitante convento
squillerà con lenti rintocchi,
quasi in mesto lugubre pianto.*

*Subito la mia salma a Riese
venga trasferita e deposta
presso il fonte battesimale
che m'impegnò a cristiana vita
come avvenne per Bepi Sarto.*

*In quella arcipretale chiesa
fui unto soldato di Cristo
dal gran Vescovo cappuccino
padre Andrea Longhin Giacinto
ed ebbi prima comunione.*

*Come il novello sacerdote
Il santo don Giuseppe Sarto,
io pure sullo stesso altare
celebrai la solenne messa,
squillanti le campane a festa.*

*Squillino le stesse campane
ad annunciar mia vita eterna,
m'accompagnino al cimitero:
riposerò fra la mia gente
presso genitori e parenti.*

*Quando in cimitero verranno
coscritti, amici e conoscenti
alzino per me una preghiera
a Madonna delle Cendrole:
«Con Te e di Te goda Fernando!».*

Solo in Lui

*All'albero non t'appoggiare:
provvisorio, deve seccare.*

*Addosso a un muro non sostare:
esso pure sta per crollare.*

*Al denaro non t'affidare:
serve un poco e pur lui scompare.*

*Sull'uomo non devi sperare:
morte lo spingerà ad andare.*

*Allora vivrai nel deserto,
uomo insicuro ed inesperto?*

*L'occhio rivolgi al cielo aperto
dove un Padre appare scoperto.*

*Poni soltanto in Lui tua speme
anche quanto il dolore preme.*

p. Fernando da Riese Pio X

**SI RICORDA CHE LE QUOTE
DI ABBONAMENTO A
"IGNIS ARDENS"**

sono le seguenti:

- ITALIA	L. 20.000
(sulc.c/p. n° 134383 12)	
- ESTERO (via ordinaria)	L. 25.000
- ESTERO (via aerea)	L. 35.000

N.B. Gli abbonati residenti all'Estero possono servirsi dei "VAGLIA INTERNAZIONALI POSTALI" che si trovano presso gli Uffici Postali.

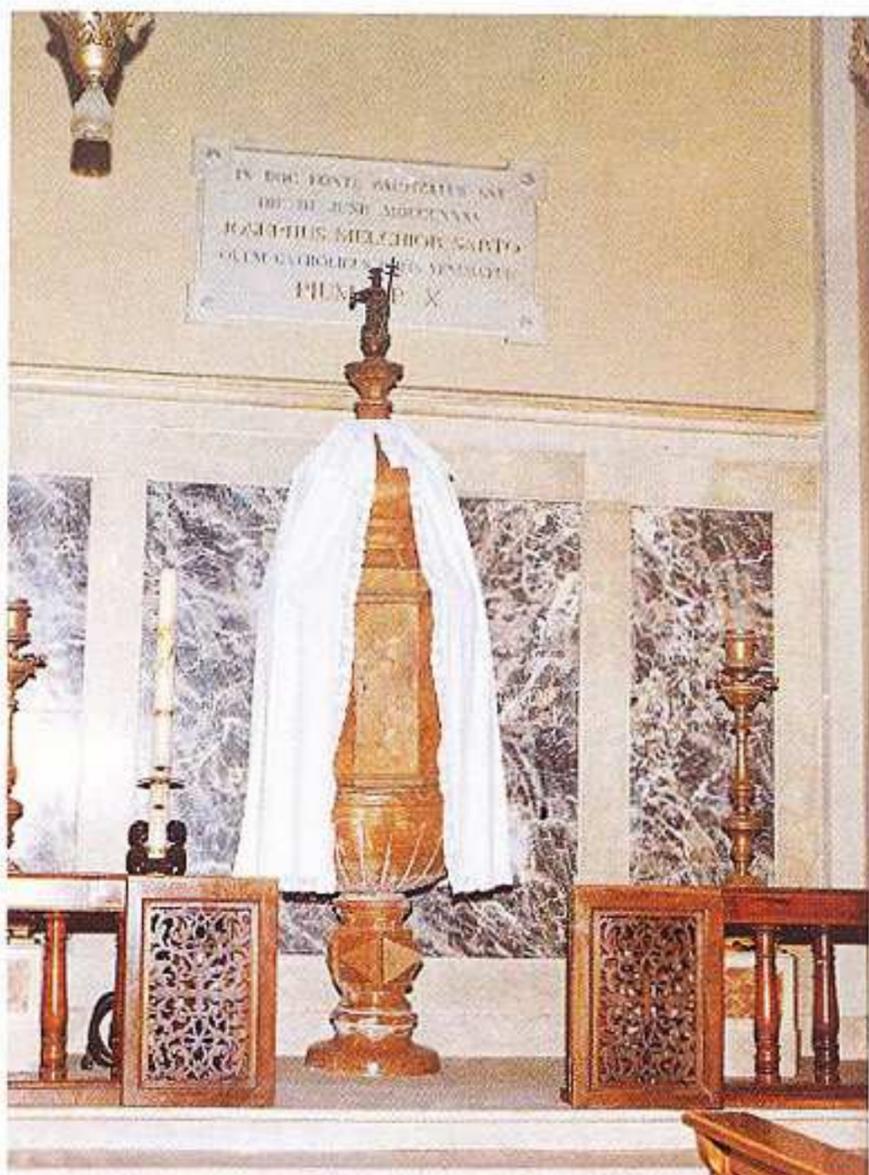
VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Bailo Claudia di Fabrizio e di Bano
Mariangela N.03-03-88

Bortolon Matteo di Ferdinando e di Piccolo
Walli' N.27-02-88

Zen Federico di Roberto e di Cirotto
Giovanna N.28-03-88



Piccolotto Martina di Giuliano e di Pettenon M.Grazia N.15-03-88

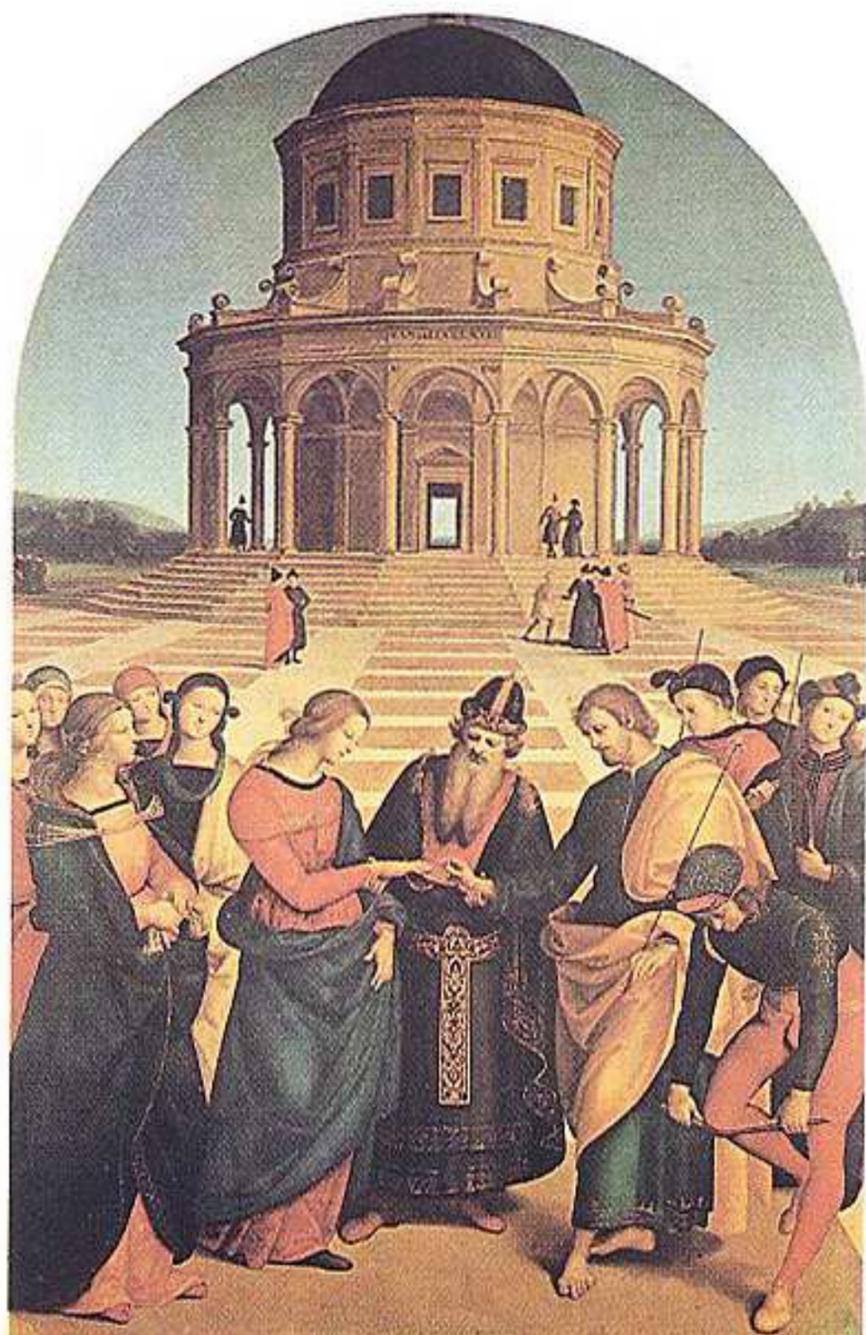
Sartor Federica di Angiolino e di Michielin Daniela N.28-04-88

Frasson Francesco di Gianni e di Pasqualetto Domenica n.25-02-88

Fogale Lorenzo di Marco e di Vanin Diana N.03-04-88

Florian Davide di Duccio e di Gastaldello Rosanna N.20-04-88

Contarin Michael di Bruno e di Zara M.Vittoria N.30-04-88



Uniti in S. Matrimonio

Cirotto Stefano con Gai Milva il 22-05-88

Rossi Sebastiano con Forelli Cristina il 28-05-88

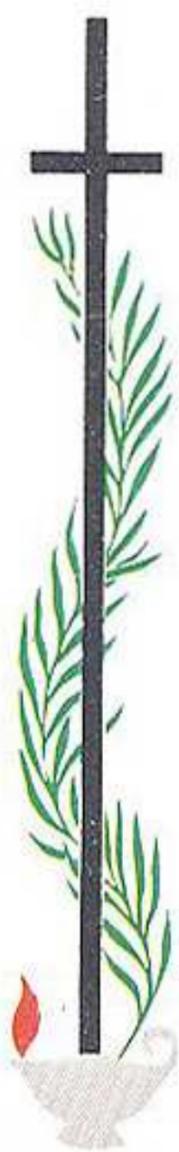
Fasan Mirco con Salvalaggio Patrizia il 28-05-88

Campagnolo Luigi con Cerantola Mirella il 29-05-88

Cattapan Loris con Fraccaro Nadia il 02-06-88

Menegazzo Valentino con Brunato Fausta il 25-06-88

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.



All'ombra della Croce

Simeoni Luigi marito di Comin Valeria
morto 6-6-88 di anni 65

Gazzola Federico marito di Pastorello Carmelita
morto per incidente stradale il 17-6-88 di anni 39

VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

